Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Sabato, 23 marzo — Numero 70

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 325 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta l'istanza 7 febbraio 1917 con cui il sindaco di Napoli chiede che sia approvato, agli effetti della legge 11 luglio 1913, n. 921, il nuovo piano regolatore della parte del rione Materdei compresa fra le vie Fontanelle, Calata Marrucella, vico Trone alla Salute e due vie di comunicazione con via Salute e la piazzetta Materdei;

Veduto il nuovo piano regolatore bollato in data 6 dicembre 1916, nonchè i relativi elenchi parcellari in data 10 ottobre 1914, ed il progetto dei lavori, atti tutti a firma dell'ing. Pietro Rulli dell'Ispettorato municipale del risanamento di Napoli;

Veduta la deliberazione 16 gennaio 1914 del R. commissario, e la deliberazione 9 febbraio 1917 del Consiglio comunale con cui si stabilì di far fronte alla spesa per le opere in parola mediante mutuo da contrarsi con la Cassa depositi e prestiti agli effetti dell'articolo 3 della convenzione approvata con legge 5 luglio 1908, n. 351 e furono approvati definitivamente gli atti predetti;

Ritenuto che, in seguito alla pubblicazione, furono presentate le seguenti opposizioni:

1° dai signori Aurea Dionisio, Raimondo Cuomo, Concetta Pecoraro e Carlo Balsamo motivate esclusivamente da erronee indicazioni catastali e l'ultima anche da mancanza dell'offerta di prezzo;

2° dei signori Carlotta Cutolo ed Eduardo Campanile pei seguenti motivi: *a*) erronea intestazione di alcuni fondi; *b*) perchè i lavori di sterro nella parte del giardino da espropriarsi possono compromettere la stabilità del fabbricato vicino di loro proprietà; *c*) perchè non può essere mutato da nuove opere il largo Corigliano destinato a dar nobile entrata al fabbricato di loro proprietà; *d*) perchè non possono espropriarsi alcuni beni riportati nell'elenco delle proprietà urbane essendo indispensabili all'accesso del casamento sito al largo Corigliano n. 8; *e*) perchè sono state comprese nell'elenco delle espropriazioni quattro vani terranei e quattro siti al primo piano della casa al largo Corigliano che non possono espropriarsi perchè il fabbricato non è soggetto ad espropriazioni; *f*) perchè infine i vani riportati al numero d'ordine 33 dell'elenco delle proprietà urbane sono tre e non uno;

3° della signora Carmela Pizzuti in Musumeci: *a*) perchè basterebbe spostare il tracciato di una delle strade progettate per evitare l'espropriazione di un

intero giardino di sua proprietà; b) perchè non avrebbe dovuto esser compreso nel piano di espropriazione l'immobile riportato alle particelle 30 e 31 del catasto, il quale immobile fa parte del Largo Corigliano che non è destinato ad area edificatoria; c) perchè l'immobile segnato in catasto col n. 139 trovasi al di là della zona designata per la costruzione del nuovo rione e perciò non va compreso nell'elenco delle espropriazioni;

4° della signora Enrichetta Maglietta: a) per erronee intestazioni di alcuni immobili; b) perchè non sono necessari ai fini dell'opera il giardino riportato nell'elenco dei fondi rustici e l'immobile riportato nell'elenco delle proprietà urbane (n. di mappa 139 al vico Turricchio) entrambi di proprietà dell'opponente;

5° del sig. Raffaele De Luise: a) per erronee intestazioni di fondi; b) perchè non sono necessari ai fini dell'opera progettata i fondi urbani segnati ai nn. 14 e 15 del relativo elenco di espropriazione;

Ritenuto in proposito:

1° che non si può tener conto in questa sede dei reclami prodotti dai signori Aurea Dionisio, Raimondo Guomo, Concetta Pecoraro e Carlo Balzamo per errate indicazioni catastali o per mancanza di offerta di prezzo; nè delle opposizioni dei signori Cutolo-Campanile, Pizzuto e De Luise per la parte che riguarda erronea indicazione di dati catastali. Tali opposizioni non essendo dirette contro l'opera, dovranno farsi valere in altra sede;

2° che siano invece da respingere:

a) l'opposizione dei coniugi Cutolo-Campanile per quanto riguarda la destinazione del Largo Corigliano perchè questo è oramai di uso pubblico e per quanto riguarda l'espropriazione di alcune proprietà urbane segnate al n. 20 dell'elenco perchè in realtà non sarà espropriata la corte con gli accessori come ritengono i reclamanti; ma solo un piccolo spazio a ridosso della casa del portiere, in modo da non turbare l'accesso al casamento n. 8;

b) l'opposizione della signora Pizzuti Carmela per quanto riguarda l'espropriazione del giardino perchè l'area totale di esso è indispensabile in parte per sede stradale, in parte per la zona laterale di edificazione;

c) l'opposizione del sig. Raffaele De Luise, la quale è stata del resto presentata fuori termine - per quanto riguarda le espropriazioni nn. 14 e 15 dell'elenco delle proprietà urbane, perchè indispensabili per la costruzione della strada e delle rampe da via Fontanelle al nuovo rione;

3° che siano infine da accogliere:

a) l'opposizione Cutolo-Campanile per quanto riguarda l'espropriazione del giardino segnato al numero di mappa 34 perchè in realtà esso non risulta destinato ad area per edificazioni; per quanto riguarda i quattro vani terranei ed i quattro vani al primo piano della casa al Largo Corigliano perchè non soggetti ad espropriazione non essendo in quel posto prevista alcuna opera, per quanto riguarda infine il numero di vani riportati al n. 34 (non 33 come asseriscono gli opponenti) dell'elenco proprietà urbane che sono tre e non uno;

b) l'opposizione della signora Carmela Pizzuti per quanto riguarda l'immobile riportato alle particelle 30 e 31 del catasto e l'immobile segnato col numero di mappa 139 perchè in realtà non sono soggetti ad espropriazione;

c) l'opposizione della signora Enrichetta Maglietta perchè i beni di sua proprietà di cui è parola nel reclamo non sono necessari alla esecuzione dell'opera:

Sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Veduta la legge 11 luglio 1913, n. 921;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A tutti gli effetti della legge 11 luglio 1913, n. 921, è approvato il piano regolatore 6 dicembre 1916 della parte del rione Materdei della città di Napoli, compresa tra le vie Fontanelle, Calata Marrucella, vico Trone alla Salute e due vie di comunicazione con via Salute e la piazzetta Materdei, il quale piano sarà, d'ordine Nostro, munito della firma del ministro proponente.

Art. 2.

Per il compimento delle espropriazioni e dei lavori è assegnato al comune di Napoli il termine di anni due a decorrere dalla data di esecutorietà del contratto d'appalto dell'opera.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 821 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il regolamento per l'ammissione, l'avanzamento e il servizio alternato tra l'interno e l'estero nelle carriere diplomatica e consolare, approvato col R. decreto 6 maggio 1911, n. 388;

Udito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Gli articoli 5, 6, 7, 8 e le tabelle *A* e *B* del regolamento approvato col R. decreto 6 maggio 1911, n. 388, sono modificati come segue;

Art. 5. — Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

Diritto internazionale.

Istituzioni di diritto e di procedura civile.
Diritto commerciale e marittimo.
Diritto costituzionale ed istituzioni di diritto amministrativo.
Istituzioni di diritto e di procedura penale.
Storia moderna.
Geografia.
Economia politica e nozioni di statistica.
Stenografia.

Il programma particolareggiato delle materie d'esame sarà stabilito con decreto Ministeriale, e non potrà essere variato nei sei mesi precedenti il concorso. Esso sarà sempre ripubblicato insieme al decreto che bandisce il concorso.

L'esame verserà altresì sulla lingua francese e sulla lingua inglese o tedesca a scelta del concorrente.

Della lingua francese i concorrenti dovranno dimostrare la perfetta conoscenza.

Per la stenografia i concorrenti dovranno dichiarare con quale fra i metodi regolarmente approvati e riconosciuti dalla competente autorità intendono essere esaminati; e in essa dovranno dimostrare abilità e perizia con una prova pratica.

Art. 6. — Gli esami saranno dati da una Commissione composta di un presidente e di quattro membri, nominati volta per volta con decreto Ministeriale, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* prima che abbiano principio gli esami, e dei quali tre almeno estranei all'Amministrazione.

Saranno aggregati alla Commissione, col medesimo decreto, un esaminatore per la lingua francese, uno per la lingua inglese, uno per la lingua tedesca, e uno o più per la stenografia, secondo i vari metodi dichiarati dai concorrenti e ammessi dalla Commissione Gli esaminatori avranno voto soltanto nell'esame delle rispettive lingue o della stenografia.

Le funzioni di segretario saranno disimpegnate (senza voto) da un funzionario della carriera diplomatica o consolare al quale potrà essere aggiunto un vice-segretario.

Un Comitato di vigilanza composto di funzionari di grado non inferiore a quello di consigliere di Legazione di 2ª classe, o console di 1ª classe, coadiuverà la Commissione esaminatrice nel curare la regolarità del concorso e l'osservanza delle norme disciplinari stabilite dagli articoli 5, 7 e 9 del regolamento 24 novembre 1908, numero 756.

Art. 7. — Gli esami saranno scritti ed orali.

Gli esami scritti saranno sei e verseranno rispettivamente sulle seguenti materie:

1. Diritto internazionale.
2. Economia politica.
3. Storia moderna.
4. Lingua francese. L'esame consisterà nello svolgimento di un tema di comune coltura.
5. Lingua inglese o tedesca, a scelta dei concorrenti. L'esame consisterà nella traduzione di un brano in prosa di autore moderno inglese o tedesco in lingua italiana, e nella versione di un brano in prosa di autore moderno italiano in lingua inglese o tedesca.
6. Stenografia. L'esame consisterà in una prova pratica di dettatura, trascrizione dei segni stenografici in caratteri comuni, e lettura innanzi la Commissione.

La Commissione potrà respingere senza leggerli i lavori che non siano scritti graficamente bene.

Gli esami scritti precederanno gli orali e saranno dati in sei giorni consecutivi, non computando i giorni festivi.

Gli esami orali verseranno su tutte le materie indicate nell'articolo 5, meno che per la stenografia.

Art. 8.

Nel giorno precedente a quello stabilito per l'apertura degli esami, la Commissione si adunerà per formulare almeno cinque temi per ciascuna materia.

In ognuno dei primi cinque giorni fissati per le prove scritte sarà sorteggiato in presenza dei candidati sia la materia di esame, sia il tema da svolgersi.

I concorrenti avranno tempo da mezzodì alle ore venti per svolgere i temi di diritto internazionale, di economia politica e di storia.

Per lo svolgimento del tema di lingua francese i concorrenti avranno cinque ore di tempo; per lo svolgimento del tema di lingua inglese o tedesca quattro ore.

Per la prova pratica di stenografia saranno assegnati sessanta minuti, dei quali dieci per la dettatura, e cinquanta per la trascrizione e lettura.

Per tutta la durata degli esami scritti saranno presenti, a turno, nella sala ove gli esami hanno luogo, almeno un membro della Commissione esaminatrice ed almeno uno del Comitato di vigilanza oltre il segretario.

La graduatoria degli esami scritti sarà pubblicata prima che siano iniziati gli esami orali.

Tabella A.

TABELLA dei coefficienti d'importanza dei vari esami per la carriera diplomatica.

MATERIE	Numero dei voti di cui dispone la Commissione	Coefficiente	Massimo dei punti conseguibili in ciascuna prova
Esami scritti.			
1. Diritto internazionale	50	16	800
2. Economia politica	50	16	800
3. Storia moderna	50	12	600
4. Lingua francese	60	14	840
5. Lingua inglese o tedesca	60	8	480
6. Stenografia	60	10	600
Massimo dei punti . . .	. . .	. . .	4120
Esami orali.			
7. Diritto internazionale	50	16	800
8. Istituzioni di diritto e di procedura civile	50	10	500
9. Diritto commerciale e marittimo.	50	10	500
10. Diritto costituzionale ed istituzioni di diritto amministrativo	50	10	500
11. Istituzioni di diritto e di procedura penale	50	10	500
12. Storia moderna	50	12	600
13. Geografia	50	12	600
14. Economia politica e nozioni di statistica	50	16	800
15. Lingua francese.	60	14	840
16. Lingua inglese o tedesca	60	8	480
Massimo dei punti . . .	. . .	. . .	6120
Massimo complessivo dei punti conseguibili negli esami scritti ed orali	. . .	. . .	10240
17. Altre lingue estere	. . .	. . .	400

Tabella B.

TABELLA dei coefficienti d'importanza dei vari esami per la carriera consolare.

MATERIE	Numero dei voti di cui dispone la Commissione	Coefficiente	Massimo dei punti conseguibili in ciascuna prova
Esami scritti.			
1. Diritto internazionale	50	14	700
2. Economia politica	50	16	800
3. Storia moderna	50	12	600
4. Lingua francese	60	12	720
5. Lingua inglese o tedesca	60	8	480
6. Stenografia	60	10	600
Massimo dei punti	...	...	3900
Esami orali.			
7. Diritto internazionale	50	14	700
8. Istituzioni di diritto e di procedura civile	50	14	700
9. Diritto commerciale e marittimo.	50	14	700
10. Diritto costituzionale ed istituzioni di diritto amministrativo	50	10	500
11. Istituzioni di diritto e di procedura penale	50	12	600
12. Storia moderna	50	12	600
13. Geografia	50	12	600
14. Economia politica e nozioni di statistica	50	16	800
15. Lingua francese	60	10	600
16. Lingua inglese o tedesca	60	8	480
Massimo dei punti	...	...	6280
Massimo complessivo dei punti conseguibili negli esami scritti ed orali	...	...	10180
17. Altre lingue estere	...	...	400

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 335 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata; e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i Nostri decreti 6 giugno 1915, n. 826 e 18 febbraio 1917, n. 303;

Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 88 « Aumento e miglioramento della produzione degli animali, ecc. Spese per l'applicazione dei decreti Luogotenenziali 6 giugno 1915, n. 826, prorogato col decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 303, concernente l'acquisto di motori e macchine agrarie da concedersi agli agricoltori pei lavori di raccolta dei prodotti, ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario 1917-918 è aumentato della somma di lire settecentomila (L. 700.000).

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — MILIANI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 345 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle leggi postali, approvato con R. decreto 24 dicembre 1899, n. 501, e il regolamento generale intorno al servizio postale, approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'interno, di concerto con quello per le poste e i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È vietata la spedizione all'estero di qualsiasi periodico o stampa contenente annunzi di pubblicità.

Le Amministrazioni e le redazioni dei giornali o di periodici, e gli editori di stampe, che intendano di continuare le spedizioni per l'estero, debbono curare edizioni apposite in cui sia soppressa la pubblicità.

I periodici e le stampe da spedire all'estero debbono essere sottoposti, nelle sedi delle rispettive redazioni, alla verificazione di un censore e di un ufficiale postale ai quali sono consegnati gli esemplari verificati per l'ulteriore spedizione.

E' vietata l'impostazione di seconda mano, di giornali, periodici e stampe per l'estero, recanti annunzi di pubblicità.

Art. 2.

Gli editori ed amministratori di giornali i quali fac-

ciano spedizioni all'estero senza l'osservanza della verificazione di cui nel capoverso dell'articolo precedente, sono puniti con una multa estensibile a L. 10.000, e sarà loro negata la facoltà di ulteriormente spedire i propri giornali all'estero anche con la soppressione della pubblicità.

Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e avrà effetto per tutta la durata della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — FERA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 319 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto il decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1448;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e col ministro di grazia e giustizia e dei culti;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli effetti della determinazione del diritto, all'indennità caro-viveri, di cui al seguente art. 2, i Comuni del Regno si considerano divisi in tre categorie.

Appartengono alla prima categoria i Comuni che hanno una popolazione non superiore ai 40.000 abitanti; alla seconda categoria i Comuni che hanno una popolazione da 40,001 a 90.000 abitanti; alla terza categoria quelli di oltre 90,000 abitanti.

È data facoltà alle Commissioni provinciali arbitrali, create con decreto Luogotenenziale del 1° maggio 1916, n. 490, di spostare dietro richiesta degli interessati i Comuni della rispettiva Provincia dalla categoria loro assegnata, a norma del comma precedente, ad altra immediatamente superiore o inferiore, quando, dopo raccolte le necessarie informazioni e fatte le opportune indagini, riconoscano questo spostamento giustificato in considerazione dei varî coefficienti che possono eccezionalmente avere determinato un maggiore o minore aumento del costo della vita.

Il provvedimento della Commissione provinciale arbitrale è esecutivo, dalla data che sarà stabilita nel provvedimento stesso; contro di questo non è ammesso alcun mezzo di gravame.

Art. 2.

Le aziende private sono obbligate a corrispondere, a compenso del caro viveri, una indennità ai loro impiegati il cui stipendio mensile, o ragguagliato a mese, non eccede le 250 lire nei Comuni della prima categoria; le 350 lire nei Comuni della seconda categoria; e le 450 lire nei Comuni della terza categoria.

L'indennità è commisurata allo stipendio mensile nelle proporzioni seguenti: il 40 per cento sulle prime cento lire; il 20 per cento sulle successive cento lire. La parte di stipendio superiore alle 200 lire non è computata all'effetto della determinazione dell'indennità.

L'indennità di cui al presente articolo sostituisce, per tutti gli effetti, quella dovuta ai termini del decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1448, che si intende in essa compresa.

Art. 3.

Per gli impiegati che siano stati assunti in servizio nelle aziende dal 1° gennaio al 31 dicembre 1916, l'indennità caro-viveri sarà commisurata ai due terzi, e per quelli assunti dal 1° gennaio 1917, in poi, sarà commisurata alla metà di quella fissata nell'art. 2.

Art. 4.

La domanda preveduta nell'art. 7 del decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1448, deve essere presentata, per tutti gli effetti indicati negli articoli 7 e 8 del decreto stesso, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Se la domanda sia presentata successivamente al termine fissato nel comma precedente non ha effetto sospensivo pur restando ferme per essa le disposizioni del secondo e terzo comma dell'art. 8 del decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1448.

Art. 5.

Le disposizioni del presente decreto non si applicano agli impiegati dello Stato, degli enti locali e delle altre istituzioni soggette a tutela governativa; non si applicano neppure agli impiegati di aziende esercenti servizi pubblici quando a questi impiegati sia provveduto con leggi o con regolamenti approvati dallo Stato.

Art. 6.

Della Commissione centrale, di cui all'art. 14 del decreto Luogotenenziale 1° maggio 1916, n. 490, e all'art. 18 del decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1448, fa parte anche un presidente supplente, nominato con R. decreto, su proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, fra i consiglieri di Cassazione. Esso è chiamato a presiedere la Commissione centrale in ogni caso di assenza o di impedimento del presidente effettivo.

Art. 7.

Le controversie dipendenti dall'applicazione del presente decreto sono decise in conformità all'art. 16 del decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1448.

Restano pure ferme tutte le altre disposizioni del decreto Luogotenenziale predetto in quanto non siano modificate o incompatibili con quelle del presente decreto.

Art. 8.

Il presente decreto entrerà in vigore il 1° aprile 1918, e continuerà ad avere effetto fino a sei mesi dopo la conclusione della pace.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 350 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nell'anno in corso per l'assunzione e il collocamento della mano d'opera occorrente ai lavori delle risaie situate nelle provincie di Novara e di Pavia saranno osservate le disposizioni dei seguenti articoli.

Art. 2.

Gli esercenti di aziende agrarie, che per la monda e il taglio del riso nelle Provincie di cui all'articolo primo, abbiano bisogno di mano d'opera immigrata, devono assumerla esclusivamente a mezzo degli uffici misti di collocamento esistenti nelle Provincie stesse e costituiti con il concorso e con la rappresentanza paritetica delle organizzazioni agrarie padronali e delle organizzazioni agrarie operaie.

Gli esercenti predetti sono obbligati a denunciare, non più tardi del 31 marzo 1918, al sindaco del Comune in cui sono situati i loro terreni coltivati a risaia, il quantitativo della mano d'opera ad essi occorrente per i lavori indicati nel precedente comma.

Entro lo stesso termine i lavoratori, disposti a prestare l'opera loro nei lavori della monda e del taglio del riso nelle provincie di Novara e di Pavia, devono farne denuncia, verbale o scritta, al sindaco del Comune di loro residenza anche se risiedano in Provincie diverse da quelle preindicate.

I sindaci dei Comuni comunicheranno immediatamente, e in ogni caso, non più tardi del 5 aprile 1918, i dati desunti dalle denuncie agli Uffici misti di collocamento indicati nel primo comma.

Art. 3.

Agli effetti del presente decreto è considerata come immigrata la mano d'opera proveniente da Comuni diversi da quelli nei quali deve eseguire la monda e il taglio del riso e che in questi ultimi Comuni deve dimorare per la intera lavorazione.

Art. 4.

Le eventuali controversie fra le organizzazioni agrarie padronali e le organizzazioni agricole operaie sulle condizioni di lavoro da pattuirsi per il collocamento della mano d'opera in risaia sono deferite a Commissioni arbitrali miste, presiedute dal presidente del Comitato permanente del lavoro e costituite, sulla base della rappresentanza paritetica delle due categorie di organizzazioni, nel modo che sarà determinato con decreto del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro.

Le Commissioni decidono con le regole e con i poteri degli arbitri amichevoli compositori. In caso di parità di voti prevale il voto del presidente.

Contro le decisioni delle Commissioni non è ammesso alcun ricorso.

Art. 5.

I singoli patti che contravvengano al giudizio delle Commissioni arbitrali di cui nel precedente articolo, o violino le stipulazioni accettate con concordato o contratto collettivo di lavoro, sono nulli.

Art. 6.

Le autorità comunali non rilasceranno la dichiarazione occorrente ad ottenere i biglietti di riduzione per il trasporto dei lavoratori dal luogo di loro residenza a quello delle provincie di Novara e di Pavia, dove devono essere adibiti ai lavori di monda e di taglio del riso, se non sia presentato un attestato di uno degli uffici misti di collocamento delle Provincie stesse da cui risulti che si tratta di mano d'opera assunta per i lavori predetti.

Art. 7.

Gli esercenti di aziende agrarie e i lavoratori, i quali contravvengano alle disposizioni contenute nel presente decreto o si rendano colpevoli delle infrazioni di cui all'art. 5, sono puniti con l'ammenda da lire 10 a lire 100.

Per gli esercenti di aziende agrarie l'ammenda si applica per ciascuna delle persone che hanno dato luogo alla contravvenzione, senza che l'ammenda complessiva possa eccedere le lire duemila.

L'autorità giudiziaria competente può ordinare per l'esecuzione della sentenza a carico dei lavoratori condannati a norma del primo comma del presente articolo una ritenuta sui loro salari, non superiore al venticinque per cento di questi, da trattenersi fino a concorrenza dell'ammontare dell'ammenda.

L'obbligo della ritenuta è notificato agli esercenti di aziende agrarie alla cui dipendenza i lavoratori si trovano e gli esercenti devono eseguirla sotto pena del pagamento di una ammenda pari a quella cui i lavoratori furono condannati.

Art. 8.

Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

L'ALTO COMMISSARIO PER I PROFUGHI DI GUERRA

Visto il proprio decreto 19 gennaio 1918, che dà facoltà all'Alto commissario di affidare a commissari speciali l'incarico di vegliare sul trattamento e sulla sistemazione dei profughi appartenenti ai

paesi di nazionalità italiana, già occupati dal R. esercito, di promuovere la conoscenza e l'applicazione delle norme vigenti nel Regno a loro favore nei rapporti di diritto privato, come in quelli di diritto pubblico, di informare l'Alto commissario dei loro bisogni individuali e collettivi, di presentare quelle proposte che ritenessero opportune per agevolarne il soggiorno nel Regno;

Decreta:

Art. 1.

Sono nominati commissari speciali con l'incarico di esercitare tutte le attribuzioni di cui all'art. 1° del decreto avanti citato, i signori:

Ing. Federico Ribi, pei profughi dei comuni di Mariano Corona e Moraao.

Alessandro Ciardi, per i profughi del comune di Villa Vicentina.

Giovanni Rizzatti, per i profughi del comune di Scodovacca.

Antonio Bin, per i profughi del comune di Chiopris Viscone.

Napoleone Candussio, per i profughi del comune di Ruda.

Art. 2.

I predetti commissari dovranno stabilire la propria residenza nel Comune per ognuno indicato e riceveranno, a decorrere dal 1° marzo 1918, ciascuno l'assegno di cui appresso:

l'ing. Ribi a Firenze, con l'assegno di L. 350;

il sig. Ciardi a Brà, con l'assegno di L. 300;

il sig. Rizzatti a Firenze, con l'assegno di L. 300;

il sig. Bin a Faenza, con l'assegno di L. 300;

il sig. Candussio ad Albano Laziale, con l'assegno di L. 300.

Roma, 1° marzo 1918.

L'Alto commissario per i profughi di guerra: LUIGI LUZZATTI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 27 agosto 1917:

Genitori.

Manfredi Bonifacio di Remigio, caporal maggiore, L. 840 — Del Gonzino Giuseppe di Luigi, soldato, L. 630 — Lembo Teresa di Di Zinno Pietrangelo, sotto tenente, L. 1500 — Alberti Francesco di Pericle, soldato, L. 630 — Carbone Angela di Mascia Vincenzo, id., L. 630 — De Leo Anna di Lo Caso Antonio, id., L. 630 — Vair Luigi di Serafino, id., L. 630 — Capriotti Pietro di Luigi, id., L. 630.

Ramazzotti Elisabetta di Cecoherini Amerigo, soldato, L. 630 — Serio Loreto di Leonardo, id., L. 630 — Da Corte Zandatina di Andrea, id., L. 630 — Mainari Domenico di Andrea, id., L. 220 Soave Severino di Sesto, id., L. 630 — Marinelli Maria di Lanese Antonio, id., L. 630 — Romeo Francesco di Nicolè, id., L. 630 — Vallebella Emilio di Armando, id., L. 630 — Tornavacca Antonio di Enrico, id., L. 630 — Piccirella Savino di Francesco, caporal maggiore, L. 840 — Aluzzo Antonina di Catanzaro, Nicolò, soldato, L. 630 — Ardoino G. Battista di Giocondo, id., L. 420 – Mileri Macario di Giuseppe, caporale, L. 840 — Mallozzi Pasquale di Vincenzo, soldato, L. 630 — Galliano Caterina di Berardo Battista, id., L. 630 — Di Leo Ernesto di Antonio, id., L. 630 — Olivieri Guido di Antonio, id., L. 630 — Cominati Angelo di Andrea, id., L. 630 — Maccini Maria di Fabbroni Francesco, id., L. 630.

Guandallini Pietro di Bartolomeo, soldato, L. 630 — Foscardi Antonio di Alfredo, id., L. 630 — De Giorgi Felice di Luigi, id., L. 630 — Di Tizio Battista di Ercole, id., L. 630 — Pasta Nunzia di Lo Coco Giuseppe, sergente, L. 1120 — Graziani Brigida di Pompa Salvatore, caporal maggiore, L. 840 — Vecci Giovanni di Raffaello, soldato, L. 630 — Bartolucci Emilio di Angelo, id., L. 630 — Santinelli Raffaele di Enrico, caporale, L. 840 — Giambini Giovanni di Santinelli Enrico, id., L. 840 — Cocco Luigi di Ernesto, soldato, L. 510 — De Vincenzo Domenico di Ilarione, id., L. 630.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

1° AVVISO.

La signora Bolchesi Clara di Giuseppe, moglie legalmente separata di persona e di beni dal marito Gualdoni Filippo fu Carlo, domiciliata in Milano, ha, in forza della sentenza 24-29 marzo 1917 del tribunale di Milano (sez. 6ª), inutilmente diffidato, mediante atto 7 aprile 1917 dell'ufficiale giudiziario A. Gaviraghi addetto al tribunale medesimo, il prefato di lei marito Gualdoni a consegnarle, entro il termine di cinque giorni fissato dal magistrato, il certificato della rendita dotale cons. 3,50 per cento, n. 577572 di L. 675,50 alla stessa signora Bolchesi intestato.

Ai termini dell'art 88 del regolamento generale sul debito pubblico, 19 febbraio 1911, num. 298, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, il sopra descritto certificato di rendita sarà ritenuto di nessun valore.

Roma, 21 marzo 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 17 marzo 1918, da valere fino a tutto il giorno 24 marzo 1918: L. 163.

Roma, 20 marzo 1918.

Indicazione del corso della rendita e dei titoli a norma del R. decreto 12 novembre 1917, n. 1858 e del decreto Ministeriale 16 novembre 1917, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 22 marzo 1918.

	Corso medio
Titoli di Stato.	—
CONSOLIDATI:	
Rendita 3,50 % netto	78 12
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	75 —
Rendita 3 % lordo	55 —
Prestito 5 % netto	89 90
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915) / Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	86 42 1/2
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	85 39
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	394 —
Obbligazioni 3 % netto redimibili	353 50
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	298 81
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	431 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	346 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	335 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D'	340 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia centrale toscana	575 —
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	77 —
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	468 98
Cartelle fondiarie	
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	488 03
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	477 50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	502 50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	473 50

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %. 438 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 % . . . 501 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 % . 471 50

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) s'intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *22 marzo 1918* (Bollettino di guerra n. 1032).

Lungo tutta la fronte si ebbe ieri una complessiva maggiore attività combattiva.

Pattuglie nemiche vennero fugate a occidente della Val di Concei (Giudicarie) e alle Grave (Piave).

Nel settore Val Frenzela (Brenta) un reparto nemico riuscì a penetrare in un nostro posto avanzato; ma, arrestato dal pronto fuoco di sbarramento e contrattaccato, dovette rientrare nelle posizioni di partenza.

Nella regione nord-orientale del Monte Grappa facemmo alcuni prigionieri.

Le artiglierie svolsero azioni più intense a cavallo della Piave.

Sull'altopiano di Asiago aviatori nostri e francesi abbatterono un velivolo nemico.

Di là dal Piave aviatori britannici ne abbatterono altri tre e ne costrinsero un quarto ad atterrare.

A sud di Motta di Livenza un pallone frenato venne incendiato dalla nostra artiglieria.

Diaz.

Settori esteri.

Sull'attacco tedesco di ieri l'altro sulla direttiva Lafère-Sensée non si hanno ancora particolareggiate informazioni, continuando i combattimenti. Pare tuttavia ch'esso apra quell'offensiva da tanto tempo attesa e che sia il maggiore sforzo di quanti si sono susseguiti dal principio della guerra, perchè effettuato con circa 40 divisioni, sopra un'estensione di 80 chilometri.

Quel ch'è certo, quest'attacco ha costato già perdite rilevanti ai tedeschi e non ha indebolito ancora sensibilmente le posizioni inglesi.

Commentando l'attacco, il *Daily News* scrive:

« Salvo qualche vantaggio risultante dalla sorpresa, e che non è stato ancora annunciato, l'attacco tedesco sarà certamente contenuto e finalmente respinto in breve tempo dopo questi guadagni preliminari. Noi vedremo più chiaramente tra un giorno o due per quale posta i generali tedeschi fanno in realtà il loro gioco. Secondo tutte le teorie riconosciute della condotta di guerra, i loro atti sono inesplicabili. Il giuoco evidente della Germania nella situazione presente è di arrivare ad un colpo nullo. La loro manovra lascia tutto al caso e in apparenza è senza ragione. La sola spiegazione plausibile in questo momento sembra essere che la situazione in Germania è più grave di quanto supponevamo, e i dirigenti tedeschi sono per forza costretti a quest'avventura disperata. Ma vi sono forse anche altre spiegazioni. Qualche giorno basterà indubbiamente per rivelare la verità.

« Frattanto gli alleati, come ha detto Bonar Law, non hanno motivo d'ansietà. Le probabilità d'importante successo tedesco sono lievi. Le conseguenze della disfatta saranno infinitamente disastrose per la Germania ».

Anche a nord-est di Cambrai e a sud di Saint Quentin, nella regione di Verdun e in Lorena l'attività dei tedeschi si è risvegliata nuovamente ieri e ier l'altro. Sinora, però, le azioni impegnate da essi non superano il carattere di larghi colpi di sonda, per quanto possano essere precursori d'un movimento offensivo.

In Macedonia e in Mesopotamia la situazione permane invariata. In Palestina e nell'Africa orientale gl'inglesi hanno riportato altri successi, occupando nuove località.

Gli aviatori inglesi hanno abbattuto ieri 17 aeroplani nemici, nonchè un pallone frenato e lanciato 3 tonnellate e mezzo di bombe sui docks di Bruges ed altrettante sugli accantonamenti a nord-ovest di Tournai.

Gli aviatori e i cannoni antiaerei francesi hanno abbattuto alla lor volta 5 velivoli e costretto altri 4 ad atterrare perchè danneggiati.

Unità inglesi appartenenti al Corpo R. di aviazione ed al Corpo di aviazione australiano effettuarono giorni or sono un efficace bombardamento contro le organizzazioni nemiche nelle vicinanze della stazione ferroviaria di El Kutrani sulla ferrovia dell'Hedjaz, in Siria, gettando 470 bombe sugli edifizi, sulla stazione e sui treni. Un apparecchio nemico venne distrutto durante un combattimento aereo.

Velivoli tedeschi hanno ieri, alle ore 21, gettato bombe su Compiègne e su varie città della regione.

Secondo un computo del ministro dell'aviazione inglese, durante il mese di febbraio gli aviatori britannici gettarono 8843 bombe e quelli nemici 1796.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I francesi hanno respinto forti colpi di mano tedeschi a sud di Juvincourt, nel settore di Godat, a nord di Courcy e a nord dell'Aisne. Sugli ultimi due punti i reparti nemici furono respinti dagli elementi avanzati francesi, dopo un vivo combattimento che costò loro sensibili perdite.

In Champagne un tentativo tedesco ad ovest del Mont-Cornillet è pure fallito.

Azioni di artiglieria abbastanza vive nella regione di Monts, in alcuni punti della riva destra della Mosa e in Woëvre.

Si conferma che il sottotenente Herbelin ha abbattuto il suo decimo apparecchio tedesco, nella giornata del 5 marzo.

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività abbastanza grande dell'artiglieria nella prima parte della giornata, più violenta nel pomeriggio, specialmente in vari punti a nord del Chemin-des-Dames, nelle regioni di Courcy e di Pompellé, e, in Champagne, a sud di Moronvilliers. Tre colpi di mano nemici a nord di Souain e ad est del Teton non hanno avuto alcun risultato.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA, 22. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio d'oggi, dice:

I combattimenti sono continuati sino ad ora avanzata della notte scorsa su tutto il fronte che si estende tra il fiume Oise e il fiume Sensée.

Le nostre truppe continuano a trattenere il nemico sulle loro posizioni di battaglia.

Negli attacchi del nemico di ieri le sue masse di fanteria offrirono considerevoli bersagli ai nostri fuochi di fucileria, di mitragliatrici e di artiglieria e le nostre truppe ne trassero tutti i vantaggi.

Tutti i rapporti dimostrano le perdite estremamente elevate subite dal nemico.

Nessun importante attacco si è ancora sviluppato stamane; ma bisogna attendersi ancora violenti combattimenti.

LONDRA, 22. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Stamane il nemico ha rinnovato i suoi attacchi in gran forza su

quasi tutto il fronte di battaglia. Una lotta violenta si è svolta nelle nostre posizioni di battaglia e continua ancora.

Il nemico ha fatto qualche progresso su alcuni punti, ma sugli altri punti le sue truppe sono state ricacciate dai nostri contrattacchi.

Le nostre perdite sono state inevitabilmente considerevoli, ma non sproporzionate con l'importanza della battaglia. Secondo rapporti ricevuti da tutti i punti del fronte di battaglia, le perdite nemiche continuano ad essere gravissime ed il progresso dell'avversario è stato dovunque fatto a prezzo di grandi sacrifici.

Le nostre truppe lottano col più grande coraggio. Quando tutti i soldati e tutte le unità di ogni arma si conducono egualmente bene è difficile in questo momento della battaglia segnalare casi particolari.

Nondimeno un eccezionale coraggio è stato spiegato dalle truppe della 21ª divisione durante la prolungata difesa di Leverguier e dalla 3ª divisione che ha mantenuto le nostre posizioni presso Croisilles e a nord di questo villaggio, malgrado i ripetuti attacchi. La lotta è stata pure sostenuta in modo valorosissimo dalla 51ª divisione presso la strada Bapaume-Cambrai ove si sono svolti ripetuti attacchi.

Le truppe identificate durante la battaglia indicano che l'inizio dell'attacco nemico è stato effettuato da circa quaranta divisioni tedesche appoggiate da forze importanti di artiglieria tedesca, rafforzata da batterie austriache. Numerose altre divisioni tedesche hanno in seguito preso parte alla lotta ed altre arrivano sempre nella zona di battaglia.

Si attende la continuazione di un combattimento del più duro carattere.

PARIGI, 22. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 21 corrente, dice:

La nostra artiglieria ha effettuato tiri di distruzione contro le batterie nemiche nell'ansa della Cerna.

LONDRA, 22. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Durante la settimana scorsa le nostre truppe si occuparono principalmente di consolidare e migliorare le loro posizioni.

Forti pioggie caddero nel periodo dal 15 al 18 corrente.

Un contrattacco sferrato dal nemico il 13 corrente nelle vicinanze di Deirballut, 17 miglia ad est di Giaffa, venne respinto. Le nostre truppe della valle del Giordano si impadronirono il 14 corrente di El Musallabeh e delle colline che si trovano ad ovest di questa località e dominano la strada da Gerico a Naplus, tre miglia a nord di Walianja.

Occupammo senza opposizione il 19 corrente Beitrima e Koertut, che si trovano rispettivamente cinque miglia ad est-sud-est e sette miglia est-sud-est di Deirballut.

LONDRA, 22. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari nell'Africa orientale dice:

Le nostre colonne avanzantisi verso est dalla valle del Lujenda e a sud del lago Shira continuano a catturare piccoli gruppi di prigionieri.

Nella regione della costa le truppe avanzate della nostra colonna proveniente da Porto Amelia, dopo aver respinto un distaccamento nemico sulla strada da Porto Amelia a Mede, si trovano ora a contatto con un forte contingente nemico a M' Rdebona, che è appoggiato da altre forze più a sud-ovest in direzione del fiume Lurio.

Le truppe avanzate di una colonna recentemente sbarcata a Mozambico hanno occupato Numpula, situata centodieci miglia verso l'interno. Forti pioggie cadono nella regione della costa.

L'onorevole Nitti
al presidente della Federazione delle società per azioni

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'on. *Nitti, ministro* del tesoro, ha diretto la seguente lettera al presidente della Federazione italiana delle società per azioni:

« Onorevole presidente della Federazione italiana delle società per azioni, Roma.

Il 16 gennaio rivolgendomi agli industriali e alle classi ricche, io esortavo a contribuire largamente e con spontaneità di sentimento al quinto Prestito nazionale.

Sottoscrivere il Prestito era un dovere e un affare. Sono lieto di constatare che la riescita del Prestito ha superato tutte le previsioni ed è stata affermazione solenne di volontà e di forza, espressione di fiducia.

Niuna parola di blandizia io ho usata: ho parlato agli italiani del loro dovere e ho detto che oggi che siamo in difficoltà e che lo straniero è sul nostro territorio, il Prestito deve rendere il doppio di ogni prestito precedente. Nulla è difficile quando il sentimento dirige il ragionamento. Il Prestito è magnificamente riescito ed io sono lieto di farne la constatazione.

Ma questo è solo il primo passo. È una prova di fiducia, non è ancora un sacrifizio.

Quanti sacrifizi dovremo fare se vorremo conquistare la sicurezza contro lo straniero oggi, la sicurezza contro il malcontento domani!

Non vi è posto per gl'indifferenti e niuno dovrà in quest'ora tirarsi indietro.

Nella stessa circolare rivolgendosi alle persone ricche, a coloro che dalla guerra hanno ricavato i maggiori benefizi, li invitavo a sottoscrivere largamente in favore dell'Opera nazionale per i combattenti, costituita con decreto 10 dicembre 1917.

Le disposizioni di quel decreto sono note e soprattutto gli articoli 4 e 5, integrati dal nuovo decreto che estende l'assicurazione agli ufficiali la quale dà loro, in differente misura, gli stessi diritti che ai soldati combattenti, non hanno bisogno di essere illustrati.

Io esprimevo la speranza che l'Opera nazionale per i combattenti potesse sorgere con almeno 200 milioni di capitale fatto di spontanee elargizioni e che almeno 50 milioni fossero versati subito. Non sarebbe difficile allo Stato con aumenti di imposte costituire l'Opera. Ma questa forma di costrizione perderebbe ogni bellezza morale.

I nostri combattenti, tornando, penserebbero che lo Stato italiano, pur nella sua difficoltà, con il sistema delle assicurazioni ha fatto un passo ardito nella via della previdenza sociale, penserebbero anche che le classi ricche non hanno avuto lo stesso sentimento. Queste cose non devono pensare.

Se il prestito volontario non fosse riescito, noi avremmo fatto un prestito forzato; se all'Opera nazionale non si dona spontaneamente, noi dovremo ricorrere alle imposte.

Noi preferiamo le forme libere; ma ci prepariamo alle forme obbligatorie. Dove non è il sentimento deve essere la forza. Dove non è la spontaneità deve essere la costrizione. Occorre servire la causa della patria con ogni vigore; la scelta dei mezzi è facile; quando vi è la decisione ferrea di riuscire, la volontà che non vacilla, la ostinata fermezza che non piega davanti alle difficoltà.

Ogni nostro pensiero deve essere rivolto ai combattenti. Sappiano essi, dovunque sono, che noi attendiamo tutto dal loro sacrificio in questa ora e che in questa fase della guerra in cui si lotta per la esistenza della patria tutti i sacrifizi essi devono fare. Ma sappiano pure che tutti i sacrifizi noi siamo pronti a fare per essi e che nelle ansie di oggi non dimentichiamo i doveri di domani.

In questi giorni, appena raccolti i fondi necessari, l'Opera nazionale comincerà a funzionare e saranno affidate a persone esperte nell'industria, nell'agricoltura, nei commerci le direttive della nuova istituzione.

Ma poichè anche in questi giorni si riuniscono tutte le assemblee delle grandi Società per azioni, attendo che ognuna destini una parte notevole dei suoi benefizî alla nuova istituzione per i combattenti. La misura del contributo deve essere larga, quale la nobiltà dei fini e la vastità dell'Opera impongono.

Le offerte già raccolte sono considerevoli: al tesoro sono giunte

offerte di industriali per qualche milione, offerte di povere madri di combattenti per cinque lire. Qualche impiegato ha dato esempio mirabile offrendo tutti i suoi risparmi e dando nella ignota virtù, fatta di oscurità e di rinunzia, esempio a noi tutti di virtù civile.

La Pasqua di Resurrezione viene a coincidere con l'ora di tutte le difficoltà: noi abbiamo nelle mani il nostro destino.

La festa che in altri tempi più allietava le nostre anime infantili, ci trova disposti al dolore, al sacrifizio, alla rinunzia. Fra tutte le nazioni dell'Intesa l'Italia è la più insidiata dal nemico. Combattere con ogni energia non è solo virtù è necessità. Noi lottiamo per la difesa, per la libertà, per l'integrità nazionale. Un esercito combattente ha bisogno di mezzi materiali e noi li daremo; - ma ha bisogno sopra tutto di fiducia, di simpatia, di un'atmosfera di decisione e di volontà. Queste cose noi dobbiamo dare non con vane parole, con l'esempio e con l'opera. Non vi è tempo da perdere e non è tempo di esitare o di mettersi fuori.

L'esempio della Russia finita ora negli eccidi, nella miseria, nella servitù ha valore di altissimo insegnamento. Esso dimostra ancora una volta che, come ha detto il grande poeta dei nostri nemici e come essi si propongono di dimostrare con la loro violenza e con la loro insidia, non merita la libertà e la vita chi non sa ciascun giorno conquistarla.

Noi le conquisteremo.

Dipende solo da noi, dalla nostra resistenza militare, dalla nostra resistenza civile se saremo un popolo grande. I soldati al fronte devono sentire che tutta la nazione è con essi; essi sono ciò che noi siamo. La loro resistenza militare è in proporzione della nostra resistenza civile.

Venga in questi giorni la costituzione dell'Opera nazionale come espressione di fiducia. Il Prestito è già stato una bella espressione di forza; i mezzi spontanei forniti all'Opera nazionale devono essere espressione ancora più alta di sentimento. Aspetto che tutte le società commerciali, tutte le persone ricche mandino il loro contributo al tesoro dello Stato. Chi ha acquistato la nuova rendita ne mandi una parte. Duecento milioni devono essere raccolti in breve termine.

Fra le grandi istituzioni di credito, fra i grandi gruppi industriali, fra coloro che preparano l'Italia di domani devono cessare le rivalità e le diffidenze. Prepariamoci tutti con l'unione al duro cimento di oggi, al vasto compito di domani.

La nuova Opera nazionale per i combattenti deve raccogliere non solo mezzi poderosi, ma anime disposte a vincere tutte le difficoltà. Non vi sono difficoltà quando si tratta di provvedere all'avvenire dei nostri soldati, nel momento stesso in cui chiediamo loro di difendere la nostra esistenza e il nostro onore.

Confido che tutti faranno il loro dovere, sopra tutto coloro che hanno il privilegio della ricchezza e la fortuna di potere contribuire più largamente ».

CRONACA ITALIANA

L'on. Berenini a Catania. — Proveniente da Palermo è giunto l'onorevole ministro Berenini, ricevuto alla stazione da tutte le autorità, dal rettore e dal corpo accademico dell'Università e da numerosa folla.

Oggi ha visitato gli Istituti scolastici cittadini.

Nel pomeriggio presenzierà il conferimento delle lauree « ad honorem » agli studenti universitari caduti in guerra.

Esportazione di merci in Francia. — Per evitare le frequenti soste di carri presso le dogane di Ventimiglia e Modane e i conseguenti dannosi ingombri, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha stabilito che da ora in avanti le stazioni ferroviarie non accetteranno spedizioni di merci a carro completo destinate in Francia se le merci stesse non siano accompagnate dalla bolletta doganale di esportazione.

Varie altre norme sono state stabilite in proposito e gl'interessati potranno prenderne cognizione presso gli uffici della Camera di commercio dalle ore 9 alle 16.

L'Ambasciata degli Stati Uniti comunica:

« Avendo avuto notizia di una voce, secondo cui il presidente degli Stati Uniti avrebbe fatto alcune dichiarazioni, nelle quali avrebbe espresso vedute contrarie ai desideri ed alle speranze dell'Italia, vedute la cui pubblicazione sarebbe stata vietata in Italia dalla censura, l'Ambasciata americana è autorizzata a dichiarare che tale voce è priva di qualsiasi fondamento ».

Necrologio. — A Pisa, in seguito a violenta malattia, è morto l'altra sera l'on. dott. Carlo Pucci, deputato al Parlamento nazionale per il collegio di Campi Bisenzio (Firenze), docente di zootecnica nella R. Università pisana. Fu uomo di vasta coltura e di elette qualità. Alla Camera sedeva all'estrema sinistra.

TELEGRAMMI " STEFANI „

ZURIGO, 21. — Si ha da Bucarest: Il Gabinetto rumeno è stato così costituito:

Marghiloman, presidenza del Consiglio e interni; Costantino Arion, esteri; generale Harjen, guerra; Mehedenti, istruzione; Saulescu, Finanze; Dobrescu, giustizia, e Meisser, commercio e industria.

Marghiloman ritornerà in giornata a Bucarest.

JASSY, 21. — Il delegato militare austriaco ha, fra l'altro, chiesto che trenta persone, nelle quali sono compresi i due fratelli Bratiano, parecchi suoi collaboratori ed un certo numero di funzionari della Corte e dello Stato, siano allontanati dalla Romania.

L'enormità di questa domanda, che costituisce una aperta proscrizione e dimostra la brutalità dei metodi del nemico, ha destato grande impressione.

NEW YORK, 21 — Marinai della riserva, agendo su ordini ricevuti da Washington, hanno preso possesso ieri sera di 38 navi olandesi. I comandanti olandesi non hanno protestato essendo da parecchi giorni preparati a questa operazione.

WASHINGTON, 21. — Il segretario di Stato per la marina Daniels annuncia che l'ordine di impossessarsi delle navi olandesi divenne effettivo alle 7,5 di mercoledì sera.

Egli aggiunge che alcuni marinai olandesi verranno impiegati su tali navi mentre altri rimarranno in America se lo desiderano, e il Governo pagherà loro i salari. Nondimeno coloro che desiderassero tornare in Olanda vi saranno trasportati al più presto possibile.

LONDRA, 21. — Una nota ufficiosa dichiara che gli Stati Uniti, avendo autorizzato la requisizione delle navi olandesi nei porti americani, il Governo britannico prenderà immediatamente misure analoghe per le navi olandesi nei porti dell'Impero britannico.

PARIGI, 22. — Il presidente del Consiglio, Clémenceau, che è stato per qualche momento negli ambulacri della Camera, ha comunicato ai deputati le soddisfacentissime impressioni circa lo svolgimento della battaglia trasmesse dal gran quartiere generale dell'esercito britannico.

ZURIGO, 22. — Si ha da Vienna: La Camera dei signori ha approvato un progetto di legge a favore della marina mercantile.

Il relatore Escher ha esposto la necessità dell'acquisto di Valona quale punto di appoggio giacchè la marina da guerra austriaca che dovrà tutelare la flotta mercantile non basta per garantire la sicurezza dell'Adriatico.

MADRID, 22. — Il nuovo Gabinetto è stato così costituito: Presidenza del Consiglio Maura; affari esteri Dato; finanze Besada; interno Garcia Prieto; giustizia Romanones; guerra generale Marina; lavori Cambo; marina generale Pidal; istruzione Alba.

LONDRA, 22. — La Camera dei Comuni si è aggiornata al 9 aprile.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.